

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli Amici di Madeleine Delbrêl
N° 90, ottobre 2012

EDITORIALE: MADELEINE DELBRÊL: UNA VITA DONATA

“La vita è fatta per buttarsi a capofitto, per correre dei rischi, per donarsi. Se la si tiene per sé, la si soffoca. La vita è una sciagura se la si tiene per sé, ma è splendida se si dona. Una vita che non cerchi di possedere, una vita che si dona fa dei miracoli”.

Queste frasi rivolte da Madeleine a dei giovani, erano la sua regola di vita. Dal momento della sua conversione, in cui Dio fece irruzione in lei, la sua vita fu caratterizzata dal dono di sé alla maniera in cui Cristo l'ha vissuto nei nostri confronti: “Se il chicco non cade a terra e non muore, resta solo, ma se muore, porta molto frutto”.

Madeleine si sapeva chiamata da Cristo a servire gli uomini. Come “vicina dei comunisti” e “mistica della strada” rischiava la loro vita, cosciente che la povertà più stridente, la mancanza più amara – che pure bisogna alleviare – non erano niente al confronto della miseria dell'uomo che ha perduto Dio. Ci incoraggia a una vita donata, perché la vita di Cristo sia la nostra vita, “non una copia ma l'originale”.

Monsignor Otto Georgens, vescovo ausiliario di Spira

PUBBLICAZIONE DEL VOLUME X DELLE OPERE COMPLETE

Il quarto volume degli scritti missionari, il decimo delle Opere Complete, esce questo mese edito da Nouvelle Cité, col titolo: “La questione dei preti operai – la lezione di Ivry”. Raccoglie in effetti 11 testi sull'argomento del periodo 1952 – 1959 e si chiude con l'ultima conferenza.

Madeleine conosceva bene, per aver vissuto a Ivry dal 1933, il contesto della scristianizzazione e le iniziative missionarie che condussero all'esperienza dei preti operai. “Perché il sacerdozio sia portato là dove la chiesa non va più”. Conosceva anche le difficoltà sul campo e le preoccupazioni dei vescovi e di Roma. Gli scritti del Volume X illuminano in modo profondo e qualche volta folgorante questo periodo a un tempo brulicante di progetti e umanamente doloroso. La sua analisi non ha solo un valore storico, perché le sue intuizioni di fondo ci raggiungono nell'oggi della nostra chiesa dove nuovi cammini missionari sono da inventare.

L'opera contiene anche ritratti di missionari e riflessioni sulla parrocchia e l'insegnamento della fede. Come nei volumi precedenti, troviamo parecchi inediti e i testi già pubblicati sono corretti dai manoscritti originali.

Anne-Marie Viry

MADELEINE ALL'UNIVERSITÀ DI NANZAN IN GIAPPONE

Pubblichiamo di seguito la testimonianza della nostra amica Angelina che, con l'aiuto di Madeleine, insegna cristianesimo a studenti giapponesi.

Sono docente all'Università giapponese di Nanzan: 10000 studenti di cui una piccola minoranza cristiani. Devo insegnare cristianesimo (storia e cultura). Ma i miei studenti non ne sono interessati. Hanno imparato che il cristianesimo erano le crociate, l'inquisizione, la guerra condotta da Bush in Iraq. Unito a ciò, un materialismo pratico che relega la religione a roba per i “fifoni” o per quelli che sono disposti ad un lavaggio del cervello. Gli studi sono guidati da due priorità: il denaro e la carriera.

Come allora riuscire ad interessare i giovani giapponesi al cristianesimo? È quello che mi ha portato a studiare da vicino il pensiero di Madeleine Delbrêl perché, come diceva un altro santo che ella amava, il padre De Foucauld, ciò che tocca il cuore dell'uomo non sono i discorsi ma la santità. Ho dunque pubblicato un articolo con delle pagine di “Noi delle strade” e “La gioia di credere” e ho cominciato a presentare la figura di Madeleine in una classe. Ho constatato che qualcuno si destava dal torpore. Poi ho chiesto loro una nota di riflessione sul corso. Mi hanno riportato cose sorprendenti! Una studentessa mi ha detto: “Questa donna è incredibile. Con serietà, già dai 13 ai 17 anni si dichiara atea convinta ed ecco che parla della sua

conversione. E come può dialogare con i suoi avversari? Questo Dio di cui parla esiste realmente?”. Il tema che li ha più interessati è quello del rapporto con i comunisti. Un ragazzo mi ha confidato: “Io non sarei mai capace di parlare liberamente con delle persone della parte avversaria... ma ella non soltanto ha parlato loro, ma è riuscita ad amarli. Come ha fatto?”.

Ecco – mi sono detta – ho trovato la chiave giusta: non discorsi teorici, ma presentazioni di persone che hanno donato la loro vita a Gesù, e non soltanto in un passato lontano, ma nel XX secolo. I giovani vogliono ascoltare dei testimoni e non dei professori... I professori saranno ascoltati se sono dei testimoni. Paolo VI l'aveva già affermato.

Incoraggiata da questi risultati e volendo fare conoscere la figura di Madeleine ai Giapponesi, sono venuta a Parigi nel 2005 per conoscere Suzanne Perrin. Appena rientrata in Giappone, ho fatto un intervento al congresso teologico su di lei dal titolo: “I santi del XX secolo, con Madeleine nella prima parte e poi delle personalità quali Giorgio La Pira e Alcide De Gasperi. Un professore giapponese mi ha allora avvertita che per pubblicare l'intervento avrei dovuto evitare la parola “santi” perché “santi” sono solo quelli che sono stati canonizzati. Dopo molte peripezie, la casa editrice dei Padri Salesiani ha pubblicato l'opera nel 2010 mantenendo il titolo integrale. Lo utilizzo nei miei corsi di “Cultura cristiana” che comincio in aprile e finisco in luglio. I miei cento studenti mi hanno restituito in questi giorni la relazione finale. Uno studente cinese che si trova a Nanzan mi ha scritto: “ Non credo né a Gesù Cristo né alla Resurrezione. Tuttavia può darsi che il fatto che Madeleine Delbrêl sia esistita sia una prova della Resurrezione. Allora essa non sarebbe più una favola per bambini”.

Angelina Volpe

LE REALTÀ SOPRANNATURALI DEVONO ESSERE INSEGNATE AI CRISTIANI

Capitolo IV del Volume X delle Opere Complete

Un insegnamento della fede è necessario, pensa Madeleine, perché per il fatto della cristianizzazione e dall'ateizzazione della società, gli ambienti cristiani hanno “una conoscenza confusa e disomogenea delle realtà soprannaturali”. Il capitolo IV dell'opera: “La questione dei preti operai” propone 4 testi scritti all'inizio degli anni Sessanta che fanno eco alle sue riflessioni sulle nuove campagne di evangelizzazione. Eccone due esempi. Il primo testo è stato scritto dopo una riunione, “Catechesi e missione”, tenutasi in aprile 1960; Madeleine vi aveva partecipato con 3 compagne di équipe, tra cui Francette Rodary, e 3 preti: J. Dider (di Rehon vicino Longwy), Y. Daniel (di Ivry) e J. De Mirbel (di St. Hippolyte a Parigi). Il secondo esempio è una sorta di argomentario catechetico. Questi 2 testi del 1960 – 1961 sono inediti.

Un insegnamento della fede in condizioni convenienti per noi.

Si tratta di darci un realismo soprannaturale a fronte di realtà soprannaturali.

Sono sempre le stesse che sembravano dimenticate.:

- sia dai cristiani che ignorano la necessità dell'azione apostolica;
- sia da coloro che, nell'azione apostolica, sperimentano una fragilità anomala della loro vita cristiana.

Tra queste realtà si possono enumerare:

- la fede, e tutto ciò che ne consegue, è un **dono di Dio**
- la fede **in Dio, Padre** onnipotente, **creatore** del cielo e della terra?
- La **legge suprema** della carità:
i due comandamenti
il comandamento dell'amore
per la Chiesa
- **il programma** di Gesù Cristo:
amare il mondo
evangelizzarlo.

Perché queste realtà siano realizzate da noi bisogna che ce le annuncino di nuovo, che ce le insegnino di nuovo

là dove siamo

in quello che abbiamo a fare

come l'essenziale di **ciò che abbiamo da annunciare a nostra volta**; il più possibile **negli stessi termini in cui dobbiamo annunciarle.**

Il mezzo appropriato è di insegnare queste realtà all'inizio

sia in occasione delle difficoltà della nostra vita cristiana di **divenire** azione apostolica

sia nei termini in cui dobbiamo

testimoniare riguardo a Gesù Cristo
annunciare il vangelo

a persone che hanno il **loro** credo, la **loro** indifferenza, il **loro** ateismo.

Queste realtà devono essere dei fili di acciaio intrecciati con le condizioni stesse della nostra vita e del nostro impegno.

Il filo centrale è che la nostra vita non può essere apostolica altrimenti che se rimane pienamente cristiana; che non può essere cristiana, in ambiente non credente, senza essere vigorosamente apostolica.

Questo comporta che la vocazione cristiana di ciascuno di noi deve essere decifrata da noi nei bisogni apostolici del nostro prossimo e del nostro tempo, del nostro ambiente e del mondo.

Questo insegnamento dovrà essere dato con tutta la flessibilità e la varietà che esigerà di volta in volta, attraverso articolazioni leggere tra la Chiesa insegnante e degli "osservatori" laici che apporteranno all'insegnamento le informazioni sulle condizioni che trova la fede, oggi, là dove siamo.

Queste realtà **formano un tutto**, al modo di una sfera: da qualunque punto si parte, tutto segue. È indemagiabile (...).

Alla giuntura della Chiesa insegnante e della Chiesa insegnata

Occorrerà che questo insegnamento ci faccia vivere realmente alla giuntura della Chiesa insegnante e della Chiesa insegnata.

"Come crederanno senza che qualcuno glielo annunci?" Sì, ma...

Evangelizziamo senza che qualcuno ci insegni?

E serberemo la fede se non ce la insegnano quando evangelizziamo?

Allora occorre rinunciare ad evangelizzare?

Si tratta di un **dovere assolutamente prioritario**;

di una **certezza della volontà di Dio su di noi**.

Proprio all'interno della nostra condizione di vita siamo fianco a fianco di un prossimo che non è stato evangelizzato o non si ricorda più di esserlo stato.

Il Signore non ci affida il compito di convertire ma **ci ha ordinato** di evangelizzare.

È uno dei doveri dell'amore fraterno, e dunque dell'amore di Dio; tra tutti i doveri della carità è il più gravoso.

Abbiamo bisogno di essere aiutati:

- a vedere ciò che ci impedisce di conoscere questo dovere e di rispondere;
- a separare i veri dai falsi doveri;
- a ristabilire il loro ordine di valore;
- **a credere prima e meglio.**

Noi vediamo poco la manchevolezza o l'assenza di fede perché noi stessi abbiamo poca fede.

Crediamo poco ciò che è da credere e diamo a quelle che sono convinzioni sociali o personali l'importanza dovuta soltanto alle certezze della fede.

A **realizzare** quello che gli altri ignorano e che spesso è ciò che nella nostra fede abbiamo maggiormente perso di vista (le cause del non credere sono spesso le stesse del nostro logoramento).

Questo aiuto della Chiesa che insegna sembra necessario perché possiamo vedere ciò che Dio vuole che facciamo e perché **vogliamo** farlo.

Ma

Quelli tra noi che hanno ricevuto l'insegnamento non l'hanno ricevuto **al livello di ciò che fanno**.

È stato necessario risolvere molti falsi problemi per passare dall'"essere cristiani" al "vivere da cristiani".

Occorre che riceviamo una formazione ad agire, a porre degli atti profondamente cristiani.

Di certo non abbiamo ricevuto l'insegnamento di **fare**.

A tal punto che **fare** la volontà di Dio è divenuto per noi... subirla: al massimo per noi si tratta di accettarla.

Tuttavia **fare** la volontà di Dio dovrebbe essere **fare dei fatti**, fare nei fatti la volontà di Dio.

E non è questa l'efficacia cristiana?

Non impariamo ciò che questi fatti devono tutti avere in comune per essere **realmente** dei fatti "soprannaturali".

Gli uni ci dicono che questi fatti dovrebbero corrispondere a regole immutabili... quelle della vita eterna... Ma non ci dicono che la fede è incapace di farci fare altra cosa che degli atti umani corretti temporalmente e localmente: sono questi che essa acclimata all'eternità, che addomestica a Dio.

Gli altri ci dicono a tal punto che il tempo, che il mondo condizionano la fede... **che perdiamo di vista** – ed è facile – ciò che è invisibile, impercettibile ma immutabile nella fede.

Perdiamo il nostro tempo a discutere l'**indiscutibile**: che vi siano conseguenze reali di realtà soprannaturali delle quali **non possiamo** cambiare nulla, che vi sia il dovere, anch'esso soprannaturale, di vivere la fede nell'occasionale, nel momentaneo, nel transitorio.

Ci vorrebbe un insegnamento che tiene insieme **là** dove siamo, per la **gente** che siamo, in quest'**ora**, **che con ciò facciamo la volontà di Dio**.

Non dei principi ma leggi vitali la cui conoscenza possiamo applicare come l'elettricista applica le leggi dell'elettricità installando una presa di corrente.

Quest'insegnamento dovrebbe raccogliere sia lo studio di queste leggi eterne che le osservazioni indispensabili che indicano dove applicarle.

Per il fatto che l'azione apostolica si impone alla nostra vita cristiana, essa però non ne sortisce normalmente. Sembra al contrario distruggerne l'equilibrio, facendone esplodere l'ordine normale. Sempre l'unità in noi e tra noi è minacciata.

L'insegnamento che abbiamo ricevuto e, più ancora, opinioni e abitudini correnti nella Chiesa traducono una gerarchia di valori che **non permette di fare opera di apostolato**. (...).

TESTIMONIANZA DI CARLO MARIA MARTINI, ARCIVESCOVO EMERITO DI MILANO

Il Cardinale Carlo Maria Martini ci ha lasciato il 31 agosto 2012. Di seguito una sua testimonianza su Madeleine.

Tratto dal suo libro "Geremia" (ed. Sant'Agostino, 1995): "Considero Madeleine Delbrêl una delle grandi mistiche del XX secolo (...). Nel suo libro "Città marxista terra di missione" presenta una tesi tra le più semplici: quando una civiltà secolare raggiunge il culmine della negazione di Dio, è precisamente allora che il Signore è presente attraverso la potenza solitaria di una testimonianza cristiana (...). Vedo in Madeleine un Geremia del nostro tempo. Geremia nella sua solitudine è stato il segno della presenza di Dio, presenza piena di amore per un popolo sordo di orecchi; allo stesso modo questa donna concepisce la solitudine del credente in seno alla società non come una pena inflitta o qualcosa di opprimente o di negativo, ma come un'occasione di proclamare la fede e di rendere testimonianza all'amore di Dio. (...). Questa intuizione di Madeleine Delbrêl mi sembra estremamente nuova: vivere la fede in condizioni difficili è come per Geremia una vittoria che consegue la potenza della Parola".

Tratto da una lettera indirizzata nel 1993 a Monsignor Fretelliere: "Sono felice dell'introduzione a Roma della causa di beatificazione di Madeleine che è stata, a mio avviso, tra le persone che più hanno ricercato l'Assoluto nella nostra epoca contemporanea (...). Il Padre Loew mi ha segnalato le opere che ha pubblicato ed esse mi hanno considerevolmente interessato perché non sono il frutto di una riflessione al tavolo di lavoro, ma partono dalla vita concreta (...). La sua persona mi appare profetica, di un'altissima levatura mistica (...). Le sue riflessioni sulla presenza cristiana nel mondo ateo mi hanno molto aiutato (...). È solo se Dio dispone nella nostra vita di un primato assoluto che possiamo vivere in pienezza tutti gli altri doveri, anche se sono complessi e gravosi".

SESSIONE ANNUALE

La sessione annuale "Tre giorni per leggere Madeleine Delbrêl avrà luogo dal 16 al 18 novembre a Parigi (presso i Fratelli delle Scuole Cristiane, 78° Rue de Sevres). Porterà l'attenzione sul Volume X delle Opere Complete, "La questione dei preti operai – La lezione di Ivry" pubblicato in ottobre. Sarà animata da Gilles Francois con la partecipazione di Bernard Pitaud.